

Un Nobel per la Pace ad Haiti?

Un premio Nobel per la liberazione degli oppressi: sostegno a mons. Romélus

La candidatura di Mons. Romélus, vescovo di Jérémie, Haiti, al Nobel per la pace, lanciata dalle reti di solidarietà canadesi, ha ottenuto rapidamente l'appoggio di vari ambienti. In Europa si stanno creando comitati di sostegno, principalmente in Francia, Austria, Germania, Olanda, Belgio e Svizzera.

Figura emblematica della resistenza contro la dittatura ad Haiti, Mons. Romélus viene in questo modo riconosciuto per il suo coraggio, la sua tenacia ed il suo impegno indefettibile alla causa della giustizia, nonostante le pressioni, le minacce e gli attentati di cui è stato vittima. La campagna per l'ottenimento del premio Nobel mira essenzialmente a rinforzare la rivendicazione prioritaria del popolo di Haiti: ristabilire la democrazia, come questo "profeta nazionale" ha sempre sostenuto con tutte le sue forze. Mons. Romélus non interpreta la sua candidatura in un altro modo: *"Che si parli di me non mi interessa, ma se questo può servire al paese, allora sono totalmente d'accordo"*, dichiarava recentemente alla COTMEC¹.

Sostegni della base

Ad Haiti, la Caritas di Jérémie è il collegamento ufficiale della campagna, in contatto con i partner del Québec. Una petizione che proclama il sostegno del popolo di Haiti al vescovo che si è fatto "la voce dei senza voce" sta già circolando in tutto il paese: *"Un premio Nobel per la Pace proverebbe che uomini e donne di tutto il mondo vogliono, tramite una grande istanza internazionale, (...) dire NO alla violenza di una minoranza di mercenari, NO al perpetuarsi di un sistema di apartheid"*.

Simbolo dell'umanità oppressa

Le poste in gioco sono molteplici. Può prima di tutto rappresentare un sostegno per Mons. Romélus stesso nei confronti delle minacce di cui è oggetto, avendo già subito alcuni attentati. Non è cosa da nulla. Inoltre rinforza le speranze di ricostruzione di uno stato di diritto ad Haiti, che egli incarna attraverso le sue molteplici lotte. Queste speranze rivestono oggi una portata universale.

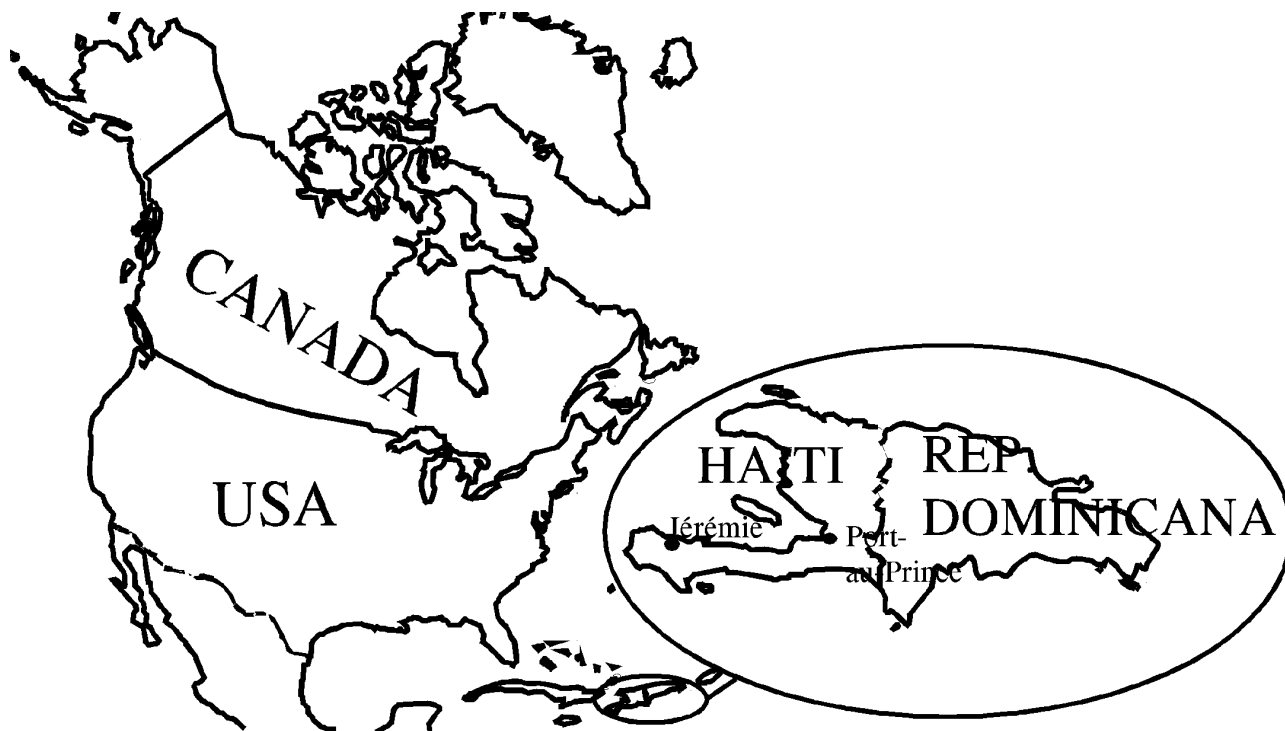
Haiti, fiera della sua liberazione dalla schiavitù 200 anni fa, è ridiventata sinonimo di asservimento: miseria, impoverimento, degrado delle risorse vitali sono, in modo flagrante, i frutti della repressione armata, della corruzione, dello sfruttamento ad oltranza a profitto di una minoranza senza scrupoli. Alle porte della più grande potenza del pianeta, questo paese è mantenuto nella povertà più estrema. La resistenza non violenta della maggioranza degli haitiani è stata messa in scacco da una comunità internazionale poco chiara nelle sue opzioni ed incapace di far rispettare le proprie risoluzioni.

Haiti è diventata il simbolo più forte dell'umanità oppressa. Non è più possibile parlare di dignità umana senza rispondere alla rivendicazione di giustizia che non ha mai smesso di farsi sentire ad Haiti.

¹Commissione Terzo Mondo della Chiesa Cattolica, Ginevra.

Mons. Roméus, uomo di Chiesa, incarna un'azione nella quale possono riconoscersi tutte le persone assetate di giustizia e di pace, al di là di ogni credo. È un impegno determinato, senza scappatoie né interessi personali né manovre in retroscena. Una parola al servizio dei più poveri, per la loro emancipazione. Una volontà affermata chiaramente di agire con la non violenza. Il premio Nobel arriverebbe al momento giusto per incoraggiare l'umile lavoro di questo profeta del nostro tempo.

Il Gruppo Missioni Presenza Sud, in collegamento con la COTMEC, ha deciso di sostenere la candidatura di Mon. Roméus al Premio Nobel per la Pace.



LA NOSTRA PROPOSTA:

Sosteniamo la candidatura di Mons. Roméus quale prossimo Premio Nobel per la Pace al servizio della democrazia in Haiti.

Firma:	
1.	2.
3.	4.
5.	6.
7.	8.
9.	10.
11.	12.
13.	14.

Da firmare e riconsegnare a: Gruppo Missioni Presenza Sud 6850 Mendrisio